MARTEDÌ 25 APRILE 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 115

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

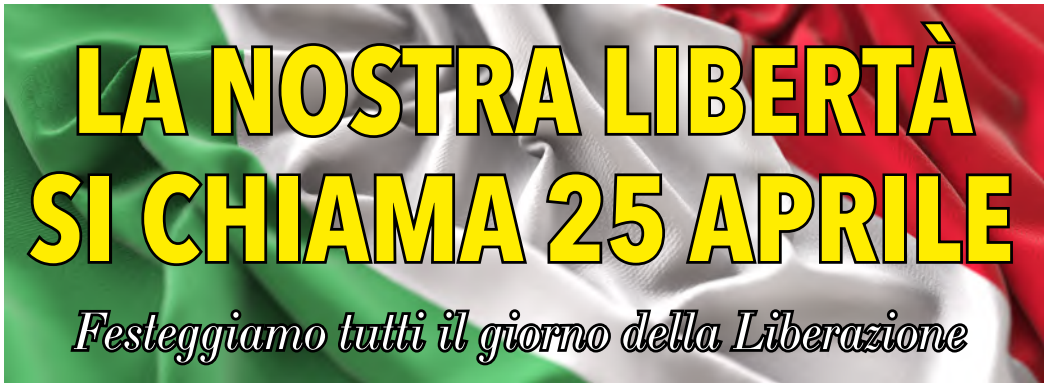
IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IN CALABRIA RESTANO IN UNA SORTA DI LIMBO I MINORI CHE VIVONO NEI CENTRI RESIDENZIALI

SONO INVISIBILI I BAMBINI ABBANDONATI «PERCHÉ NON M'AVETE DATO UNA FAMIGLIA?»

IN ATTESA CHE QUALCUNO SI OCCUPI DI LORO, PASSANO ANCHE 4 ANNI (CONTRO I 12 MESI A LIVELLO NAZIONALE) E CON L'AUMENTARE DELL'ETÀ DIVENTANO DIFFICILMENTE ADOTTABILI: CHE FA LA REGIONE?



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

Oggi è un giorno speciale, quello che ricorda agli italiani la libertà ritrovata, dopo anni di una guerra sanguinosa e assurda. E sui valori della Costituzione, ogni italiano, deve ricordare gli orrori del nazi-fascismo e rinnegare qualsiasi pseudo giustificazione del passato, di un regime che la Carta ha messo al bando, e che, qualcuno nostalgicamente incapace di rinsavire, vorrebbe in qualche modo "sdoganare". Non ci sono giri di parole e l'antifascismo è e deve essere totale senza parzialità e dichiararsi tali non significa esaltare la controparte. Tutti i regimi sono da condannare senza riserve. Spiace, però, che esponenti delle istituzioni cerchino scappatoie per incapacità di riconoscere che il fascismo è stato il male assoluto.
La Festa della Liberazione deve servire a quella riappacificazione ancora incompleta, nonostante siano trascorsi 78 anni, che mette gli italiani autenticamente democratici e orgogliosi della propria libertà contro i nostalgici di un passato terribile che niente e nessuno potrà mai perdonare. Si può essere di destra, ma non fascisti. L'Italia non lo permetterà mai più. Lo tenga a mente qualche politico distratto. *(s)*

IPSE DIXIT **RAFFAELE MAMMOLITI** CONSIGLIERE REGIONALE

Occorre realizzare un moderno e innovativo Piano Forestale Regionale per valorizzare l'immenso patrimonio boschivo - forestale che la Calabria possiede. Di fronte ai cambiamenti climatici, la tutela e la salvaguardia del territorio, la manutenzione ordinaria e straordinaria sono fondamentali per evitare alluvioni, smottamenti, frane, incendi con conseguenze pesanti sia in termini di danni ingenti per il sistema produttivo, che di perdite di vite umane. Nel corso degli anni la forza lavoro degli operai forestali è via via diminuita e fra qualche anno non esisterà più nonostante il grande e positivo lavoro di bonifica ambientale e territoriale realizzato.Di converso, sono aumentate le risorse impegnate per riparare i danni. Questo dimostra in maniera incontrovertibile che l'approccio che si continua a mantenere si concentra sull'intervento ex post piuttosto che agire sulla prevenzione».

IN CALABRIA RESTANO IN UNA SORTA DI LIMBO I MINORI CHE VIVONO NEI CENTRI RESIDENZIALI

SONO INVISIBILI I BAMBINI ABBANDONATI «PERCHÉ NON M'AVETE DATO UNA FAMIGLIA?»

di **MARIO NASONE**

Francesca, nome di fantasia, in un convegno di qualche anno fa è intervenuta dicendo "da pochi mesi ho compiuto diciotto anni, sono stata da piccola in un Istituto, in tutti questi anni non ho mai visto un giudice o un assistente sociale", per concludere con una domanda inquietante che ha gelato l'assemblea dei partecipanti: "perché non mi avete dato una famiglia"?

Da allora poco o niente è cambiato e sono tantissimi i minori come Francesca che vivono nei centri residenziali una sorta di limbo in attesa che qualcuno si occupi di loro.

Secondo i dati di *Save The Children* i tempi di permanenza di un minore in Istituto in Calabria è di quattro anni a fronte di uno a livello nazionale e spesso con l'aumentare dell'età si passa da un istituto all'altro, ormai difficilmente adottabili, fino ad arrivare a diciotto anni senza potere nemmeno contare sull'assistenza da parte della Regione, praticamente in mezzo alla strada.

Se poi hanno delle patologie non hanno praticamente speranza di avere una famiglia. I minori in Calabria sono doppiamente abbandonati, a livello informativo perché non ci sono dati su quanti sono e sulla loro condizione.

La Calabria non ha mai attivato l'osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza previsto dalla legge nazionale n. 451 /97, sappiamo solo che sono circa centomila i minori a rischio povertà, almeno cinquecento quelli che vivono fuori della famiglia (a cui aggiungere i tantissimi che vivono in famiglie multiproblematiche che avrebbero bisogno di un affiancamento come le madri sole) ma non conosciamo la loro condizione, i servizi che sono stati attivati. Soprattutto sono abbandonati perché manca un piano regionale per l'infanzia in grado di intercettare e dare risposte ai loro bisogni correggendo anche alcuni squilibri che vedono zone con più servizi ed altre come la Locride, la Piana di Gioia Tauro sprovvisti.

Gravissima è la mancata attivazione di una rete di neuropsichiatria infantile e di comunità per minori con disturbi psichiatrici nonostante il grido di allarme che da anni lanciano i Tribunali per i minorenni.

L'attuale Giunta regionale ha varato alcuni interventi settoriali ma manca un approccio organico, tra politiche sociali e sanitarie, in grado di potere iniziare a sperimentare un modello di Welfare efficace per minori e famiglie. Tra le conseguenze anche un calo vertiginoso delle nascite che vede la Calabria tra le regioni più colpite. Dentro questo scenario una risposta nel panorama dei servizi da attivare potrebbe venire dall'affido almeno per venire incontro ad una parte di questo disagio diffuso.

A quarant'anni dalla legge 184 dell'1983 sul diritto alla famiglia di ogni minore, a 22 anni dalla legge 149 del 2001 che decretava la chiusura definitiva degli istituti per i minori si sta vivendo in tutto il Paese una fase di messa in discussione o comunque di ripensamento del sistema di tutela dei minori in condizioni di disagio che rischia di essere affrontata in modo ideologico e superficiale.

Uno scenario che vede cambiata la domanda di affido che

►►►

segue dalla pagina precedente • *NASONE*

non è scomparsa. Cresce infatti anche in Calabria, su tutti i fronti, il bisogno di accoglienza e di solidarietà di bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà con i processi di desertificazione delle relazioni di prossimità che lasciano scoperte e prive di sostegno fasce di popolazione sempre più ampie. Aumentano su tutti i fronti le solitudini a cui la nostra società espone, con grave danno per le persone più deboli: anziani soli, persone con disabilità prive di supporti familiari, madri sole con figli minorenni, bambini e ragazzi con genitori in difficoltà, etc.
Per i bambini e i ragazzi calabresi che hanno bisogno di accoglienza e di solidarietà non mancano le famiglie disponibili anche per i cosiddetti bambini con bisogni speciali L'affidamento familiare è una famiglia in più per i bambini e diventa la migliore terapia soprattutto nelle situazioni più gravi.
Quando abbiamo accolto Patrizia, bambina down, soffriva di una grave situazione sanitaria che stava mettendo a rischio la sua stessa esistenza. Ci ha fatto vivere momenti di grande preoccupazione, a grazie alla grande professionalità di amici medici li abbiamo superati. Gli stessi che alla fine hanno commentato che il merito della sua guarigione non era stato tanto quello delle cure ricevute, ma soprattutto della voglia di vivere di Francesca e di tutto l'amore ricevuto dalla famiglia che l'aveva accolta.
Per questo l'esperienza dell'affido, che negli ultimi quaranta anni ha salvato migliaia di bambini dall'abbandono deve continuare in tutto il nostro Paese, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno come la Calabria dove le povertà minorili materiali ed educative sono più diffuse. Una straordinaria esperienza di accoglienza da diffondere e proporre alle famiglie italiane anche come antidoto alla cultura imperante della indifferenza e della paura.
Le famiglie potenzialmente disponibili ci sono ma non vanno lasciate sole, vanno formate ed accompagnate da servizi e dalle associazioni. Con un ruolo importante anche delle Chiese locali che si devono interrogare di più anche su queste sfide.
Una nota di speranza per un possibile cambiamento di rotta è venuto dalla decisione alle più importanti associazioni che si occupano di minori di mettersi in rete, quelle le stesse che hanno presentato ai candidati a Governatore della Calabria dei documenti e delle proposte puntuali che riprendono le questioni più importanti su minori e famiglie, impegni che sono state sottoscritte anche dal Presidente Roberto Occhiuto.
Tutti dicono che i fondi ci sono grazie anche al PNRR: ci sarà finalmente la volontà politica di procedere? Il mondo del terzo settore è in grado di co-progettare con Regione e Comuni ma il tempo è scaduto e i minori e le famiglie che fanno fatica sono stanche di spot elettorali o di scaricabarile tra le varie istituzioni e chiedono segnali concreti di cambiamento.

CELEBRAZIONI IN TUTTA LA CALABRIA

Celebrazioni e iniziative anche in tutta la Calabria per il 25 aprile. A Reggio appuntamento alle 11 alla Villa Comunale con Città Metropolitana e Comune e le associazioni Alioscia, Ampa, Anpi, Arci, Legambiente e Libera e Cgil, Cisl, Uil.

A Catanzaro la celebrazione del 78° anniversario della Liberazione si svolgerà alle 10.30 a Piazza Matteotti, di fronte al Monumento ai Caduti. Alla cerimonia partecipano la sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro e le autorità civili, militari e religiose. Previsto lo schieramento dei reparti di formazione in armi composto da tre plotoni interforze e l'ingresso dei Gonfaloni della Regione Calabria, della Provincia di Catanzaro e del Comune capoluogo, da quest'anno decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile e dei Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

A Cosenza la cerimonia si terrà in Piazza Vittoria alle 11. Previsti l'alzabandiera, la lettura del messaggio del Capo dello Stato e del ministro della Difesa.

A Vibo Valentia cerimonia alle 11 in Piazza XXIV Maggio, promossa dall'Associazione Nazionale Partigiasni d'Italia con associazioni, sindacati e partiti politici. Partecipano, tra gli altri, Libera e la CGIL provinciale.

A Crotone, appuntamento pin Piiazza Umberto I alle 9.15. Il Prefetto sarà accompagnato dal comandante della Capitaneria di Porto. Partecipano autorità civili, militari e religionse.

Il Presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso ha diffuso un messaggio ai calabresi: «Le libertà, la democrazia e la solidarietà hanno radici profonde nella 'Festa della Liberazione' dal nazifascismo, che ricorda una pagina fondamentale della nostra storia, allorquando si sprigionarono le energie positive che consentirono la rigenerazione nazionale. E si ebbe l'affermazione, grazie al coraggio di uomini e donne che hanno pagato prezzi altissimi, della democrazia e dello Stato di diritto. A quelle istanze etiche e a quei valori compendiati nella Carta Costituzionale occorre sempre fare riferimento, soprattutto in un contesto geopolitico internazionale attraversato da pulsioni totalitarie e offuscato, in Europa, dall'aggressione della Russa al popolo ucraino. L'impegno a cui oggi siamo chiamati, ciascuno per la propria responsabilità, è dare concretezza ed effettiva agibilità ai diritti costituzionali dei cittadini su tutto il territorio nazionale, per incrementare la coesione sociale e la fiducia nelle Istituzioni».

Secondo la CGIL Calabria «Oggi più che mai è, non solo doveroso, ma anche necessario commemorare il 25 aprile. L'Anniversario della Liberazione del nostro Paese, il sacrificio di quanti sono stati impegnati nella Resistenza, le conseguenze della dittatura fascista prima e del suo asservimento

segue dalla pagina precedente

al nazismo, sono parte integrante della storia italiana e dei principi cardine della Costituzione. I tentativi di svilirne il significato da parte del centrodestra, i continui tentativi di revisionismo storico, sono campanelli di allarme che si affiancano a provvedimenti del governo che sembrano volere riportare l'Italia indietro. È importante allora più che mai che questo sia un 25 aprile di Resistenza, Antifascismo e valorizzazione della nostra Carta Costituzionale. Ma anche un 25 aprile di pace e libertà, di speranza per il Sud e per il lavoro. Ecco perché ribadiamo la nostra opposizione all'autonomia differenziata, un disegno che mina alle fondamenta l'unità del Paese riducendolo ad un assembramento di 'statarelli' e lasciando indietro il Sud. Su temi come la sanità, la scuola, i trasporti si creerebbe una secessione di fatto, veri e propri strappi e un impoverimento progressivo dei territori che porterebbe ad un aumento dell'emigrazione e dello spopolamento premiando chi ha maggiori risorse. A proposito dell'idea di Paese che il governo cerca di propinare, non possiamo non stigmatizzare come lo stesso vocabolo sia sempre meno usato dal centrodestra a favore di termini privilegiati dal Ventennio come quello di 'nazione', nel nome del quale il ministro dell'Agricoltura parla dell'immigrazione come un tentativo di 'sostituzione etnica'. Noi che in Calabria abbiamo vissuto la tragedia di Cutro non possiamo che inorridire di fronte all'idea stessa e all'uso di termini propri della cultura nazista, intrisi di razzismo e logiche lontane dalle fondamenta del nostro Paese. Ecco perché come Cgil riteniamo che ci sia la necessità di una lotta antifascista quotidiana, a favore di un Paese democratico, unito e accogliente, basato su un lavoro governato da logiche sane. Che sia 25 aprile sempre!»

Il segretario generale della CISL Luigi Sbarra ha detto che il 25 aprile «ci ricorda il valore universale della lotta per l'autodeterminazione e la democrazia. "La Resistenza questo è stato: un moto eroico di dignità, coraggio e fratellanza umana, in cui il Paese, con le sue diverse culture popolari, socialiste, comuniste e liberali, si è unito contro la violenza ed il sopruso nazifascista. Sacrificio che ha posto le basi della nostra Costituzione ed ha indicato in tutta Europa la via dell'integrazione e di una pace duratura. Ma pace, democrazia e libertà, come ha detto il presidente Mattarella, mai sono acquisite per sempre: bisogna costruirle e difenderle ogni giorno, ovunque siano minacciate. Ecco perché non possiamo che sostenere l'eroica resistenza ucraina di fronte alla sanguinaria aggressione russa. Un sostegno che richiede posizioni nette, non ammette equidistanze ambigue e non può esaurirsi nelle sole parole: dev'essere invece concreto e tangibile e tradursi in supporto vero, materiale e logistico, verso la popolazione, i profughi ed i combattenti. È fondamentale indurre le truppe di Putin al cessate il fuoco e ridare piena titolarità alle diplomazie. La pace è l'obiettivo da raggiungere: ma deve essere una pace dignitosa per l'Ucraina e non può coincidere con le ambizioni imperialistiche di un autocrate che vorrebbe spostare i confini d'Europa con i blindati. In gioco c'è l'Europa tutta e i valori delle democrazie liberali sanciti anche dal sangue dei nostri partigiani".

Un documento della UIL sottolinea che «La liberazione dal nazifascismo avvenuta grazie alla lotta dei partigiani italiani e delle forze alleate è una delle pagine più belle del nostro Paese. Per la UIL la festa del 25 aprile incarna i valori della libertà e della democrazia che vanno costantemente difesi e vivificati. Quest'anno festeggiamo il 25 aprile in una situazione drammatica per l'Europa.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è un fatto inaudito contro l'autodeterminazione dei popoli e rappresenta un atto di guerra inaccettabile. La UIL, fin dal primo minuto dell'invasione, è stata al fianco del popolo ucraino. La federazione russa si sta macchiando di odiosi crimini di guerra nei confronti della popolazione civile, in particolare su donne e bambini, per i quali dovrà rispondere. L'Italia, l'Europa e tutto l'Occidente devono incrementare gli aiuti all'Ucraina con ogni mezzo, sostenendo attivamente la resistenza del popolo ucraino».

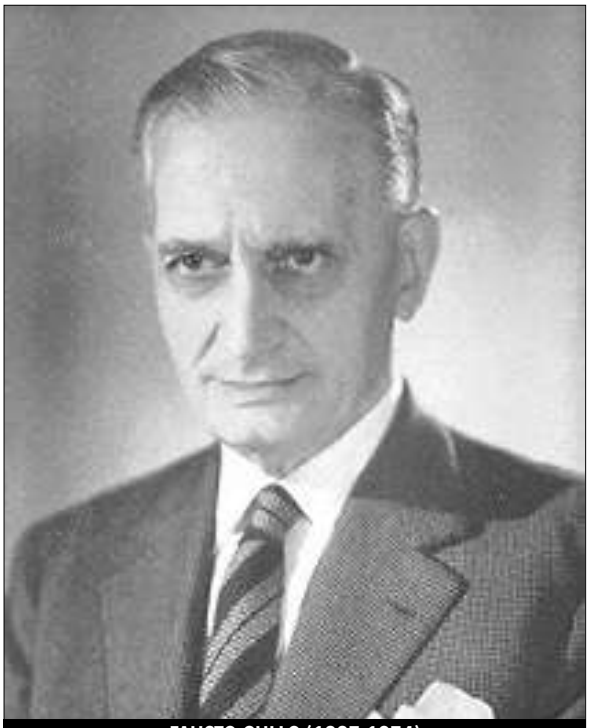
25 APRILE / UN RICORDO DI VITA VISSUTA

di **ANNA MARIA VENTURA**

Il 25 Aprile può essere considerato come il più importante appuntamento civile che la nostra Nazione rinnova da settantotto anni. In questa data si riporta alla memoria viva, in ragione di accadimenti storici fondamentali, la Liberazione del Paese dall'occupazione nazifascista e la nascita della Repubblica democratica. La Resistenza Italiana e la lotta di liberazione riscattarono il paese e lo fecero padrone del proprio destino. Un destino di libertà, custodito e difeso dalla Costituzione. Questa, pensata e scritta dai Padri e dalle Madri Costituenti, sancisce fondamenti, principi e garanzie della nostra libertà e dei nostri diritti fondamentali. Ai valori della Resistenza e della Costituzione dobbiamo ancorarci per affrontare ogni momento della storia presente e futura. In particolar modo l'oggi, dopo una pandemia che ha minato la sicurezza e mutato comportamenti e modi di vivere e il dolore di una guerra che sta facendo sanguinare il cuore dell'Europa e che si aggiunge ai numerosi conflitti presenti in ogni parte del mondo. In tale contesto è necessario ribadire l'importanza dei valori della libertà e dell'uguaglianza, della democrazia e dell'indipendenza e riappropriarci di quei principi fondamentali richiamati dalla nostra Costituzione che devono declinarsi innanzitutto nella centralità della dignità della persona, nella giustizia sociale, nel rispetto dell'ambiente quale parte integrante del nostro vivere quotidiano, nel ripudio della guerra. Un ripudio da riaffermare sempre con grande forza, correlato alla solidarietà verso la resistenza della popolazione ucraina e il sostegno al diritto alla pace di tutti i popoli del mondo che, contro la loro volontà, subiscono la violenza e l'ingiustizia della guerra. Si pensi alla guerra civile in Siria che perdura da dodici anni, al conflitto israeliano-palestinese, alla guerra, che in queste ultime ore sta insanguinando il Sudan.

Il 25 Aprile non sia solo un esercizio di memoria, ma concretamente, con i nostri comportamenti, improntati alla pace, al rispetto delle diversità, all'accoglienza, all'inclusione rendiamo omaggio a chi si è battuto per la libertà a costo della propria vita. Rendiamo ancor più nostro il concetto della Liberazione, figlia della Resistenza e madre della Costituzione repubblicana.

Certamente un contributo molto interessante, per evidenziare anche il ruolo di assoluto primo piano delle donne nel cammino democratico del nostro Paese è fornito da Nella Matta con il libro *In cammino verso i diritti*, che racconta le tappe salienti delle leggi che hanno cambiato la vita delle donne e creato condizioni di uguaglianza e parità. Il libro contiene anche le biografie delle ventuno Madri Costituenti. Il volume, edito da Jonia Editrice e promosso dalla sede di Cosenza dell'AiParC – Associazione Italiana Parchi Culturali, è stato presentato anche a Roma, a Palazzo Giustiniani, Sala Zuccari, il 16 Settembre 2022.


FAUSTO GULLO (1887-1974)

Dei Padri Costituenti, mi piace raccontare, in occasione di questo 25 Aprile, con ricordi personali, il calabrese Fausto Gullo, certamente uno degli uomini più importanti e rappresentativi del panorama politico e culturale della storia dell'Italia repubblicana. Grande figlio di Calabria, fu uomo politico eccezionale, dotato di grande sensibilità e cultura, aperto ai problemi e ai bisogni della sua gente e protagonista di primo piano della storia d'Italia, dagli anni del fascismo, di cui fu strenuo oppositore a quelli della nascita della Repubblica, della quale fu Padre Costituente, Ministro per ben due volte e Deputato dal 1948 al 1972, nelle fila del Partito comunista, fino a pochi anni prima della morte.

Nacque a Catanzaro, dove il padre, ingegnere, si era trasferito per ragioni di lavoro, il 1887. Ma ben presto, divenuto orfano, si trasferì a Cosenza, non mancando, però, di trascorrere lunghi periodi dell'anno nel paese d'origine della sua famiglia, Macchia di Spezzano piccolo, oggi Macchia di Casali del Manco. È qui che conobbe il terribile stato di miseria e soggezione in cui vivevano i contadini, per i cui diritti si batterà per tutta la vita. Grazie ai suoi decreti, viene ricordato come "Ministro dei contadini". E' qui che morì nel 1974, circondato dall'affetto della sua gente. La sua azione politica rilevante e incisiva appartiene ormai alla storia.

Quello che mi preme ricordare è la sua umanità, sarebbe meglio dire, la sua *humanitas*. A pochi, infatti, come a lui, si adatta meglio il termine latino, nell'accezione ciceroniana. Pochi, infatti, come lui, seppero realizzare il proprio miglioramento attraverso la cultura e l'applicazione di essa nella vita pratica e nell'azione politica. Un'altra definizione che,

►►►

segue dalla pagina precedente • *VENTURA*

a parer mio, ben gli si addice è quella dell'orator di Quintiliano "*vir bonus dicendi peritus*". "*Bonus*" lo fu senz'altro, provvisto com'era di tante virtù morali: onestà intellettuale, saggezza, altruismo, umiltà e "*dicendi peritus*" esperto del dire, affascinante oratore, dotato di eloquenza limpida e chiara, arricchita da ideali, valori, amore per la sua gente, quella dei paesi della "fascia silana" dove, ancora oggi, il suo nome suscita emozioni e ricordi di momenti edificanti. Forse il più bello è quello del suo ultimo comizio, con il quale si accomiatò dalla vita politica, ormai in età avanzata, ma ancora integro e forte nella mente e nel cuore. "Vado via con le mani pulite" fu una delle sue affermazioni. Come risultò significativa quella frase, dopo Tangentopoli, il crollo della prima repubblica e la corruzione che, purtroppo, ancora dilaga in vasti settori della vita pubblica e amministrativa del nostro paese. Soprattutto della nostra Calabria.

BIBLIOTECA E CASA MUSEO FAUSTO GULLO A COSENZA

Sono tanti i ricordi della sua vita che si affacciano alla mia memoria, quasi tutti legati a Macchia di Casali Del Manco, antico borgo dalla bellezza suggestiva, ricordi legati al tempo della mia infanzia e adolescenza. Sono ancora impressi dentro di me i suoni, i profumi antichi, i muri delle case e gli orti, i canti che accompagnavano le processioni della Madonna in festa, la laboriosità della gente, la quotidianità semplice, il lento, ma mai banale trascorrere del tempo, le voci gioiose dei bambini, che riempivano la piccola piazza e le vie del borgo.

Quei bambini sono diventati uomini e donne, che sentono fortemente l'amore, l'orgoglio e il senso di appartenenza a Macchia, custodendo, come in uno scrigno prezioso, quanto di bello e di importante hanno ricevuto in eredità: valori puri, preziose tradizioni, una innata propensione verso la cultura, una particolare spiritualità, che ha contagiato tutti coloro che hanno avuto la fortuna e il privilegio di nascere o vivere, se pure per un tempo breve, in questo luogo, che, ormai per molti è un luogo dell'anima. Proprio queste persone hanno fondato l'Associazione culturale M.A.B. Macchia Antico Borgo, perché sono convinti che facendo conoscere la bellezza di questo borgo senza tempo, la sua storia, le sue tradizioni, la sua vita vera, autentica, i suoi valori condivisi, si possa offrire agli uomini di oggi, disorientati e in cerca di identità, un'opportunità e un modello di esistenza altamente valida.

A questo mondo è appartenuto Fausto Gullo, che è vissuto in simbiosi con Macchia.

Il paese si illuminava, si risvegliava dal torpore dell'inverno, quando, all'inizio dell'estate, si aprivano le finestre di casa Gullo, per fare entrare la luce e l'aria in quelle stanze, che dovevano accogliere la famiglia per le ferie estive. Per noi bambini era la novità dell'estate, per la gente del paese un rito, che si ripeteva ogni anno. "Questa sera arriva Don Fausto" erano le parole che venivano ripetute di bocca in bocca. E i vecchi non si ritiravano nelle loro case, le donne rimanevano affacciate alle finestre, i bambini continuavano a far festa nella piccola piazza, finché, verso le "nove" di sera arrivava la macchina che conduceva Don Fausto e la moglie Donna Dora.

Subito una piccola folla di uomini si avvicinava a lui, che salutava tutti, sorridendo. Ricordo ancora l'impressione che suscitava in me bambina, la sua alta statura, la sua testa fiera, piegata leggermente da un lato, le sue mani tese a salutare.

Chiamava tutti per nome, uomini, donne, bambini del picco-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • VENTURA

lo paese, riconoscendoli ad uno ad uno. Quello era il suo regno di cui non si sentiva affatto il re, ma un suddito fra tanti. Il portone dell'enorme casa rimaneva sempre aperto a tutti, la gente accorreva dai paesi vicini, a chiedere consigli, aiuto, o semplicemente a salutarlo. Egli accoglieva sempre tutti, per tutti aveva una parola affettuosa, a tutti dava un aiuto concreto.
Mi capitava spesso di andare in quella casa, dal momento che mio padre era per lui quasi un figlio, ed io amica d'infanzia delle sue nipoti. Lo trovavo sempre chino sulla scrivania, intento a leggere, a scrivere, in quello studio, dove il figlio Luigi avrebbe poi ambientato la famosa "Conversazione a Macchia".
La sera, il salotto della sua casa si riempiva di tante persone: intellettuali, avvocati, uomini politici, ma anche di tanti paesani, semplici amici. Si conversava, si discuteva dei grandi temi, che caratterizzavano i dibattiti culturali e politici di quegli anni, in cui il mondo era diviso in due e, a meno che non si fosse destinati all'antinferno dantesco, bisognava stare da una parte o dall'altra. Ognuno esprimeva le ragioni della propria appartenenza, spiegandole a se stesso, prima che agli altri, cercando di fare chiarezza, di dare risposta a dubbi, qualora ce ne fossero stati, nel dialogo, nel confronto delle idee, nel rispetto e nella tolleranza delle opinioni altrui. Nel salotto di quel "palazzo" si dava un contributo alla storia, se è vero che essa si attua con le idee, prima che con le azioni, criticando, se è necessario, senza subire passivamente le decisioni altrui, vedendo in che direzione va il mondo e seguendola, se è quella giusta, altrimenti tornando al punto di partenza, se ci si accorge che occorre ricominciare. Ricominciare a sperare, per costruire, crescere, progredire! Si faceva quasi l'alba, le conversazioni si interrompevano, come per incanto la gente si dileguava, per tornare a riunirsi la volta successiva e continuare a discutere dal punto in cui il discorso era stato interrotto.
Così finiva l'estate, le finestre e il portone della grande casa si richiudevano, il silenzio ritornava nel piccolo paese. Era sorprendente l'alchimia, che si era venuta a creare, fra la vita di Fausto Gullo e quella del paese. Quando morì, fu come se morisse anche quella piccolissima parte di mondo, che nel giorno del suo funerale si riempì, per l'ultima volta, di gente, tanta, importante ed umile, che le stradine e la piccola piazza non potevano contenere tutta. Ora egli riposa nel cimitero di Spezzano Piccolo insieme a tanti che l'hanno amato, ma il suo ricordo è sempre vivo in tanti che lo amano ancora.

FAUSTO GULLO

SALUTE DELLE DONNE / CONSULTORI ALLO STREMO

RUBENS CURIA

Il 22 Aprile è stata la giornata nazionale per " la tutela della salute della donna". «Purtroppo – dice Rubens Curia, portavoce di Comunità Competente – nel Distretto Sanitario della Tirrenica dell'ASP di Reggio Calabria c'è poco da festeggiare. Infatti negli ultimi anni, tra il silenzio di molti, sono stati inattivati, per pensionamento o trasferimento del personale i Consultori Familiari di Cittanova, Oppido e Polistena creando il deserto nell'attuazione del Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI) e nell'attuazione della Medicina di genere. Ricordo che Comunità Competente aveva inviato ai precedenti 5 Commissari delle Aziende Sanitarie, prima che elaborassero gli Atti Aziendali previsti dalla legge del 2019 una pec che richiamava la norma regionale (almeno un Consultorio Familiare ogni 20.000 abitanti ed altro).
Tenuto conto della dimostrata disponibilità della dottoressa Di Furia chiediamo che siano assunte le seguenti figure professionali: 1) psicologi; 2) assistenti sociali; 3) ostetriche di cui c'è offerta in Calabria. Per quanto attiene alle altre professionalità si potrebbe sopperire tramite le ore di specialistica ambulatoriale interna.
A tal proposito chiediamo un sostegno alla Conferenza dei Sindaci del Distretto Sanitario Tirrenico. Solo così potremo fare una prevenzione attiva».

INFRASTRUTTURE, DA ENZA BRUNO BOSSIO LA DIFESA D'UFFICIO DELLA DE MICHELI

Non si arresta la polemica Tilde Minasi-Paola De Micheli su infrastrutture e Ponte dello Stretto.
L'ex deputata dem Enza Bruno Bossio ha preso la difesa d'ufficio della ex ministra Paola De Micheli.
In una nota replica alla senatrice Minasi (Lega): «Apprendiamo con piacere – afferma la Bruno Bossio – che la senatrice Tilde Minasi, a differenza della sua precedente dichiarazione, riconosca che la Calabria dispone di 11 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture.
E non è una opinione il fatto che il Recovery Plan, dentro cui erano inserite le opere da finanziare, sia stato approvato il 14 gennaio 2021 dal Consiglio dei Ministri, presieduto da Conte con Paola De Micheli ministro.
Nella sua replica la senatrice leghista, dunque, conferma il lungo elenco degli investimenti, che dettagliatamente le abbiamo segnalato, ma non indica una sola azione di effettiva attuazione portata avanti per ognuno di questi interventi programmati.
Quello che allarma maggiormente, però, è che venga omesso ancora una volta, come è consuetudine da parte del presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, ogni riferimento all'attuazione dell'investimento di 9,4 miliardi di Alta Velocità Sa/Rc da spendere in Calabria entro il 2030.
Reiterare questa omissione fa sempre più temere che i governi di destra, nazionale e calabrese, abbiano il recondito disegno di spostare i fondi per l'Alta Velocità verso una fantomatica realizzazione del vecchio progetto di carattere privatistico del Ponte sullo stretto.
Su questo, nonostante le mistificazioni mediatiche della senatrice, continueremo a vigilare dall'opposizione perché vengano attuati nei tempi e nelle finalità i finanziamenti per le infrastrutture previsti nella nostra Regione».

L?EX MINISTRA PAOLA DE MICHELI E L'EX DEPUTATA ENZA BRUNO BOSSIO

REGGIO: VISITA ALLA NAVE GRECALE IN ESERCITAZIONE NELLO STRETTO

I sindaci facenti funzioni della Città Metropolitana e del Comune di Reggio Calabria, Carmelo Versace e Paolo Brunetti, insieme al Prefetto di Reggio Calabria, S.E. Massimo Mariani, ed al Capitano di Vascello Giuseppe Sciarrone, Comandante della Direzione Marittima, hanno accolto ieri mattina al porto di Reggio Calabria l'approdo della nave militare Grecale, della Marina Militare Italiana. La Nave è ormeggiata presso la banchina di Levante e sarà aperta ai visitatori fino a oggi 25 aprile, dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00.
L'approdo della Grecale rientra nell'ambito dell'attività della Marina Militare Italiana per l'esercitazione Mare Aperto 2023, il principale ciclo addestrativo della Forza Armata organizzato e condotto dal Comando in Capo della Squadra Navale. Le Navi della Marina Militare, impegnate nella Mare Aperto 2023, stanno sostando in diversi porti italiani, tra i quali appunto il porto di Reggio Calabria.
Complessivamente sono 6 mila i militari coinvolti, personale civile, istituti universitari e centri di ricerca, 23 nazioni (12 Paesi NATO e 11 Partner), 41 unità navali, reparti anfibi della Brigata Marina San Marco, aerei ed elicotteri dell'Aviazione Navale, incursori e subacquei del COMSUBIN, mezzi navali e aeromobili del Corpo delle Capitanerie di Porto e mezzi e personale di Esercito, Aeronautica, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.
Nel corso della visita sull'unità navale i Sindaci facenti funzioni hanno consegnato al Contrammiraglio Stefano Frumento, Comandante della Prima Divisione Navale, e al Capitano di Fregata Matteo Fancellu, Comandante della Nave Grecale, alcuni omaggi istituzionali, simbolo della Città di Reggio Calabria.
"Un grande onore per noi poter accogliere un'unità navale così prestigiosa - hanno affermato - simbolo dell'impegno della Marina Militare Italiana nelle acque del Mediterraneo ed in tutto il mondo, per la sicurezza e la pace tra i popoli. Un omaggio doveroso da parte nostra all'attività di tanti uomini e donne, in questa occasione rappresentati dal Contrammiraglio Frumento e dal Comandante Fancellu, che sono al servizio della sicurezza nazionale, anche in un momento delicato come quello che l'Europa ed il mondo intero stanno attraversando".

QUANTI DISAGI ALL'AEROPORTO DI LAMEZIA

L'Associazione 'A Filanda di Lamezia, denuncia i troppi disagi per i passeggeri dello scalo di Lamezia Terme. «In più occasioni – si legge in una nota – la nostra Associazione è intervenuta per segnalare alle competenti autorità particolari situazioni che destano disagio o problematiche alla cittadinanza. Ancora una volta, fedeli al nostro impegno sociale, che al primo posto mette l'amore per la città e per il territorio, ci permettiamo di segnalare, quanto ci viene giustamente sottoposto da alcuni nostri associati.
Il problema non riguarda direttamente la città capoluogo in quanto tale, ma coinvolge tutti i cittadini che in un modo o nell'altro, per viaggiare devono servirsi dei mezzi di trasporto sia pubblici che privati. Nel caso specifico, la segnalazione si riferisce allo scalo aeroportuale di Lamezia Terme che, vanta il fatto di essere un aeroporto internazionale, e, certamente, almeno per ora, il più importante della Calabria.
Quanto ci è stato riferito non richiederebbe da parte dei gestori aeroportuali sforzi economici particolari o investimenti di chissà quale importo, ma soltanto una maggiore attenzione e rispetto nei riguardi dei viaggiatori, siano essi calabresi o forestieri, che vengono in Calabria per ragioni di lavoro o di turismo.
Ci riferiamo alla sala d'attesa del suddetto aeroporto che non ha niente di accogliente: viaggiatori o accompagnatori, infatti, non trovano nessuna poltrona o che dir si voglia sedia, per poter attendere comodamente sia chi arriva, ma anche chi deve partire. Eppure prima della pandemia la sala d'attesa era ben fornita e chiunque poteva sostare senza troppi disagi.
Ma anche i tabelloni informativi, collocati sulle pareti, sembrano ninnoli decorativi tanta è la loro scarsa visibilità, a meno che non ci si avvicini proprio davanti ad essi.
Nulla di nuovo sotto il sole ci verrebbe da dire, visto che quanto stiamo segnalando è sotto gli occhi di tutti, compresi i nostri amministratori pubblici, comunali e regionali, che, a volte, per svolgere i loro compiti istituzionali transitano per l'aeroporto lametino. Eppure basterebbe poco per rendere fruibile l'area di attesa, spesso snervante. Tutto ciò dimostra una assoluta mancanza di sensibilità nei riguardi dei viaggiatori, anziani, malati, o ancora peggio portatori di disabilità.
Catanzaro, come città capoluogo, paga già lo scotto di essere stata negli anni penalizzata dal punto di vista dei trasporti pubblici. Ricordiamo, al riguardo, la chiusura della stazione centrale del capoluogo, sostituita con una edificata nel nulla, in un quartiere periferico, senza servizi di trasporto correlati. Vedremo se la realizzazione della tanto sbandierata metropolitana di superficie riuscirà a colmare le difficoltà causate dalla chiusura della stazione ferroviaria di Catanzaro Sala.
Il Governo centrale pare abbia a cuore la viabilità della nostra Regione, tanto che si ri-favoleggia della realizzazione del ponte tra Calabria e Sicilia. Non compete a noi ricordare che la Calabria ha un sistema viario a dir poco vergognoso, così come anche la Regione Sicilia.
Nel nostro piccolo il minimo che possiamo fare è pretendere, in questo caso ci riferiamo all'aeroporto di Lamezia Terme, che non vengano trascurati i servizi a favore dei viaggiatori, i quali, peraltro, pagano il prezzo del biglietto al pari degli utenti degli altri territori, senza avere gli stessi servizi.

LA VALORIZZAZIONE DEL PARCO SYBARIS

Il sindaco di Trebisacce Alex Aurelio è soddisfatto dell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi per l'adesione all'accordo di valorizzazione del Parco Archeologico di Sibari e dei beni culturali presenti nel territorio della Sibaritide. «Una nuova Primavera culturale e manageriale – ha detto il sindaco Aurelio – da qualche anno soffia sulle potenzialità per troppo tempo inespresse della storia e dell'identità della Sibaritide. Mi riferisco, con ogni evidenza, al Parco ed al Museo Archeologico della Sibaritide ed al nuovo corso impresso per questo duplice giacimento distintivo della Calabria dal direttore Filippo Demma al quale anche in questa occasione ribadiamo complimenti e continuo incoraggiamento. Visione territoriale, apertura al territorio, dialogo con gli enti locali, massima fruibilità dei patrimoni ereditati e marketing territoriale. Su questa direzione finalmente strategica Trebisacce sarà al fianco del rilancio culturale, turistico ed economico dell'Impero di Sybaris e di tutto la ricchezza archeologica dei nostri territori, a partire dallo scrigno tutto ancora da far esplodere del millenario sito Broglio nel nostro comune.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio sottolineando che è con questo spirito che nei giorni scorsi il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità l'adesione all'accordo di valorizzazione del Parco Archeologico di Sibari e dei beni culturali presenti nel territorio della Sibaritide.

Obiettivo dell'accordo – ha spiegato la consigliera comunale delegata alla cultura Antonia Roseti, che ha relazionato sul punto – è quello di valorizzare e tutelare i beni culturali presenti nel territorio della Sibaritide adottando e condividendo un approccio teso ad intendere i luoghi di cultura come luoghi aperti al pubblico, inclusivi, accessibili; luoghi in cui vengono promosse e valorizzate la diversità e la sostenibilità; un approccio alla loro reinterpretazione come luoghi di socialità, di condivisione, di riflessione, di educazione. In un'azione congiunta tra autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile».

IL 25 APRILE DI LEGAMBIENTE CON LA GRANDE FESTA DELLA CORRIREGGIO

AVIS CALABRIA, UNA GRANDE FAMIGLIA

L'ASSEMBLEA REGIONALE APPROVA L'ATTIVITÀ

Una grande famiglia, dove possono esserci incomprensioni ma l'unione prevale sempre: questa è l'Avis Calabria che si è presentata all'Assemblea Regionale annuale più forte che mai.
L'incontro, svoltosi a Torre Melissa, ha visto rispondere all'invito tutti i rappresentanti del mondo Avis in Calabria.
Un'intensa giornata, quella svoltasi all'Hotel Balestrieri, partita con un emozionante video in ricordo della tragedia del naufragio dei migranti a Cutro, avvenuta lo scorso 25 e 26 febbraio.
Il presidente di Avis Calabria, Franco Rizzuti, ha condotto i lavori assembleari, affiancato da: Nicodemo Napoli, vice presidente vicario; Antonino Posterino, vice presidente; Katiuscia Mastroianni, segretario e responsabile gruppo scuola Avis Calabria; Francesco Simonetti, tesoriere; Domenico Nisticò, tesoriere Avis Nazionale con delega ai progetti scuola.
Sono intervenuti il presidente Avis comunale di Torre Melissa, Vincenzo Lucà; il sindaco di Torre Melissa, Raffaele Falbo; il presidente della Provincia di Crotone, Sergio Ferrari e il direttore del Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale di Crotone, Patrizia Leonardo.
Presenti i rappresentanti della Guardia di Finanza e dei Carabinieri e i ragazzi e le ragazze del Servizio Civile Avis.
E' stato illustrata la relazione attività del Consiglio Direttivo, approvato il Bilancio Consuntivo 2022 e quello Preventivo 2023 e sono stati nominati i delegati all'Assemblea dell'Avis Nazionale.
Alcuni volontari delle cinque province calabresi hanno descritto le attività svolte nel corso degli ultimi mesi da parte dell'Avis Calabria, delle quali sono stati protagonisti negli incontri nazionali.
Hanno preso quindi la parola i presidenti provinciali Avis: Francesco Pietro Parrottino (Catanzaro), Luigi D'Errico (Cosenza), Pietro Vitale (Crotone), Giovanna Micalizzi (Reggio Calabria), Caterna Forelli (Vibo Valentia). Tutti concordi nel sostenere l'importanza di fare squadra e di portare avanti il valore della fratellanza associativa per raggiungere l'obiettivo comune: aumentare la raccolta di sangue e plasma, sempre rispettando il livello di qualità raggiunto che è punto di orgoglio dell'intero sistema trasfusionale calabrese.
Più che positivo il commento del consigliere Avis Nazionale, Mauro Marinelli: "Ho trovato un'Avis Calabria cresciuta e matura. Le relazioni sui progetti, realizzati e in essere, hanno dato il peso di una delegazione molto operativa che può permettersi di osare sempre di più". ●

SODDISFAZIONE A REGGIO PER IL SAN GIORGIO A MIMMO NISTICÒ TESORIERE NAZIONALE AVIS

Soddisfazione alla Sezione Avis di Reggio per il meritato riconoscimento del San Giorgio d'oro a Mimmo Nisticò. «Siamo orgogliosi che l'attività di volontariato, volta alla diffusione della cultura del dono del sangue, spesa da Mimmo Nisticò sia stata riconosciuta anche dall'Amministrazione comunale che lo ha insignito del prestigioso San Giorgio d'oro». Questo il commento dell'Avis comunale OdV di Reggio Calabria che, per voce della presidente Myriam Calipari, plaude al novero di Mimmo Nisticò tra i reggini illustri.

«Mimmo è stato per tanti anni alla guida di questa Avis, contribuendo alla sua crescita e al suo radicamento sul territorio. Oggi, pur mettendo a disposizione del Nazionale, in qualità di tesoriere e responsabile del gruppo Scuola, la sua esperienza e la sua passione, resta sempre al nostro fianco. È parte integrante della famiglia Avis reggina e calabrese di cui resta una guida solida e un riferimento fermo. Siamo dunque fieri e gioiamo con lui per questo riconoscimento, ringraziando l'amministrazione comunale per la stima dimostratagli e per la sensibilità riservata all'associazione Avis, quotidianamente impegnata per il benessere della collettività», conclude Myriam Calipari, presidente dell'Avis comunale OdV di Reggio Calabria. ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**